

## A TUTTE LE RESPONSABILI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA.

Da quando la nostra organizzazione è sorta (novembre '43) molti passi sono stati fatti. Le donne hanno dimostrato in tutti i modi la loro volontà di partecipare alla lotta di liberazione, si è moltiplicato il numero delle aderenti; in special modo, nella nostra città l'assistenza alle vittime politiche e ai partigiani è aumentata considerevolmente. Ma perché la nostra organizzazione si sviluppi sempre più occorre che ogni aderente ai "Gruppi" conosca quali sono i suoi compiti. Molte sono le attiviste che devono essere meglio utilizzate e per questo noi vogliamo elencarvi qui il modo col quale massimizziamo di migliorare il nostro lavoro.

**1°) LAVORO POLITICO ED ORGANIZZATIVO:** ogni responsabile di rione, di settore di fabbrica deve educare ed insegnare alle responsabili dei "Gruppi" quale deve essere l'attività di ogni aderente.

Riunire le nostre donne nei Comitati di settore, di rione, di fabbrica; ma preoccuparsi di andare alle riunioni ben preparate con idee chiare e semplici, in modo che ogni nostra aderente comprenda qual'è il suo compito. Preoccuparsi di suscitare entusiasmo, essere sensibili a tutte le proposte che devono partire dalle riunioni e possono dare un serio contributo al nostro lavoro politico e organizzativo.

**TUTTE LE DIRETTIVE** devono essere lette e commentate, in tal modo sarà facile comprendere l'importanza del contributo che le donne danno nella lotta di liberazione con la loro attività. Provocare le discussioni, non stancarsi di chiarire, sforzarsi di essere convincenti.

Anche la più modesta aderente ai nostri "Gruppi" deve sentirsi un'attiva propagandista dei Gruppi stessi.

**STAMPA** I nostri giornali servono a poco se vengono passati di mano in mano, occorre essere capaci di interessare tutte alla lettura della nostra stampa, farla commentare e discutere. Ognuna deve sapere spiegare e propagandare le cose che scrivono i nostri giornali.

I nostri manifestini, i nostri giornalotti si devono appiccicare sui muri delle case, nell'interno delle fabbriche, si devono imbucare nelle cassette postali. Mai, dopo letto, si deve bruciare un giornale, un manifestino. Formare delle squadre di donne incaricate ad attaccare i nostri manifestini, i nostri giornali, ascrivere sui muri parole d'ordine di lotta.

**ECCO UN ALTRO MEZZO PER FAR LAVORARE PARTICOLARMENTE GLI ELEMENTI GIOVANI E COMBATTIVI.**

Creare una vasta rete di corrispondenze dalle officine, dagli uffici, dalle scuole, dalle donne di casa. Le responsabili del lavoro dei "Gruppi" devono aiutare a trasmettere scrivendo tutti gli avvenimenti più importanti che interessano la lotta delle donne. Scrivere e far scrivere alla "Difesa" tutti i fatti che riguardano la vita operaia, dell'impiegata, della professionista, della massaia. In tal modo la "Difesa" diventerà sempre meglio il giornale che aiuta e sostiene la lotta e gli interessi delle donne di tutte le categorie. Tutte sanno scrivere, per dare un'informazione, per rivendicare un diritto, denunciare un sopruso.

2°) ASSISTENZA Se pure dobbiamo elencare dei successi in questo campo, non mancano i difetti che devono essere eliminati.

Esiste un accentramento del lavoro che non permette sempre, malgrado la buona volontà, di portare la parola e la nostra solidarietà nelle forme più ampie e più concrete. Risultato che alcune nostre ottime amiche "fanno tutto loro" mentre invece possono e devono trovare delle buone collaboratrici al loro lavoro, poiché non mancano le donne che desiderano partecipare a questa importante attività.

Se ogni donna che si occupa dell'assistenza ridurrà a 1-2 famiglie da aiutare, avrà più tempo per dedicare a loro. Potrà parlare più a lungo alla madre del partigiano, alla sorella del caduto, potrà far sentire alle famiglie di tutte le vittime che la solidarietà non è una funzione meccanica. Non si tratta di consegnare frettolosamente una busta, si tratta invece di diventare un'unica amata e stimata dalle famiglie colpite dal terrore nazifascista. Una parola di conforto è di grande valore!

Mobilizzando più donne dei "Gruppi" nel campo assistenziale si otterrà oltre che lo sviluppo di iniziative, un più concreto lavoro assistenziale.

3°) DIVIDERE IL LAVORO Un'organizzazione non funziona quando vi è una responsabile che "fa tutto lei". Funziona invece quando ogni aderente ha un suo compito, una responsabilità e deve, periodicamente, rendere conto del suo operato.

DIVIDERE IL LAVORO ottenere che vi sia in ogni Comitato delle responsabili per il lavoro politico-organizzativo, per la distribuzione della stampa, per l'assistenza ecc.. E' assurdo pensare che qualche nostra attivista debba correre tutto il giorno per riuscire a sbrigare gli incarichi che ha, mentre abbiamo decine e decine di donne che possono e vogliono aiutare. Non si deve sitare a dare incarichi agli elementi venuti da poco con noi che dimostrano serietà e volontà di fare. Occorre mobilitare sempre più larghi strati di donne dappertutto. Centinaia possono essere le donne a cui si può affidare la confezione di indumenti di lana per i partigiani e le vittime politiche. DIVIDERE IL LAVORO significa attivizzare decine e decine di aderenti, significa potenziare la nostra organizzazione, lavorare meglio, rendere di più.

Ogni responsabile non deve realizzare rapidamente queste direttive. La nostra organizzazione ne ricaverà un immediato benessere e un grande sviluppo.

La segreteria del

"Gruppi di Difesa delle Donne".

Gennaio 1945